“Bongbong” Marcos Jr presidente delle Filippine

Autore: George Ritinsky
Fonte: Città Nuova

Con piu’ di 30 milioni di voti di vantaggio, il candidato più discusso di queste elezioni, erede della famiglia Marcos, è arrivato al potere dando all’opposizione un distacco troppo grande per essere onesto.

Peccato che molti filippini abbiano mancato di studiare la storia del loro paese, e di quanto accadde con la rivoluzione popolare dal 22 al 25 febbraio del 1986. **Una pacifica sollevazione popolare**, chiamata anche con la partecipazione dell’allora cardinal **Jaime Sin** (acerrimo oppositore di Marcos) e di molti vescovi filippini, con circa 2 milioni di persone che marciarono pacificamente chiedendo la fine del regime autoritario di Ferdinando Marcos. Un fatto che ha segnato profondamente la storia delle Filippine e che fu un grande segno lanciato a tutti i governi della regione, sull’importanza e forza della **Chiesa Cattolica** nella vita di questo paese asiatico. Una rivoluzione che portò al **cambio di potere ‘senza colpo ferire’** e che si concluse con la deposizione e fuga ad Honolulu (con l’aiuto delle forze Statunitensi) del presidente Marcos e con la nomina dell’undicesimo presidente delle Filippine, **Corazon Aquino**, moglie del senatore **Ninoy Aquino, assassinato** al suo ritorno in paese il 21 agosto 1983. In 36 anni la famiglia Marcos è riuscita a ritornare nelle Filippine, compresa la moglie del Presidente, la famosa **Imelda Marcos: infelicemente famosa** per le sue stravaganze e interventi fuori tono, e poi per le duemila paia di scarpe ‘firmate’. Ebbe a commentare: “Non sono 2000, ma solo 1986 paia’’. In questi anni, i Marcos hanno lavorato sodo per **ricostruire un’immagine positiva e accettabile** per tutta la famiglia e persino per il padre, il dittatore, macchiato di un passato pieno di **brutalità**, violazione dei diritti umani, corruzione e impoverimento del paese aiastico, che negli anni ’60 era all’avanguardia praticamente in tutti i campi, compreso quello economico. **Con l’aiuto politico del presidente Rodrigo Duterte**, i Marcos sono riusciti a ‘lavare’ l’immagine del padre e della famiglia e costruire (meglio inventarsi) una ‘storia diversa’ da quanto accadde in quegli anni, dal 1965 al 1986[i]. Marcos, come ogni dittatore che si rispetti, ha disseminato la sua carriera politica con una innumerevole quantità di **soprusi e corruzione** ad opera dei suoi ‘soci’ politici, oltre a nefandezze a non finire. **È la storia di ogni dittatore**, che fa della forza e del sopruso gli strumenti politici per la rovina, in definitiva, del paese e dei propri cittadini. In questi ultimi anni i Marcos, **con un’azione mediatica costosa, capillare e asfissiante, hanno ‘cambiato la storia’**, facendo apparire Ferdinand Marcos come un ‘Cesare’ piuttosto che un ‘Nerone’: un grande della storia delle Filippine, tanto da essere sepolto, nel 2016, nel cimitero degli eroi nazionali, grazie al supporto dell’allora presidente Duterte. **È il potere del denaro e dei media, che possono stravolgere la storia**... per chi non studia naturalmente. Un sentimento comune tra la gente, soprattutto tra i filippini che vivono fuori dal paese e gran parte dell’episcopato filippino, è quello che, ancora una volta, vincono i ‘forti’, **coloro che hanno denaro e che possono cambiare il male in bene**; c’è in molti un senso di disgusto per la vita politica del paese. Dopo il presidente Duterte si sperava e si è lavorato per un cambiamento politico, per una svolta: ma oggi quei 30 milioni di voti in più a favore dei Marcos sono pesanti. Molti cittadini hanno creduto che l’eredità dei Marcos non sia tutta negativa e che addirittura i **10 miliardi di dollari letteralmente rubati al paese** e nascosti in conti esteri[ii] saranno riportati indietro per aiutare lo sviluppo del paese: o almeno così la gente è indotta a credere dai media e dalla propaganda! Bong Bong Marcos continua a dire alla gente: ‘’Credete in me per quello che farò e non per quello che ha fatto mio padre’’. Certo è che le premesse non sono delle migliori, se si guarda alla storia politica della famiglia, come per esempio **Imee Marcos**, che prima delle elezioni **ha minacciato l’opposizione di ritorsioni**, cosa per lei, del resto, abbastanza facile, data la sua personale storia politica: come il padre, si è macchiata di tortute e sparizioni di avversari politici. Sono rimasto colpito dai filippini che ho

intervistato in questi giorni: **c’è un senso di sfiducia, ma anche una grande voglia di continuare la lotta pacifica**, tipica di questo grande popolo con un innato senso democratico, per il proprio paese e per la propria gente. I poveri sono ancora oggi tanti, troppi e onnipresenti nelle Filippine. Anche se cambiano i governi ed ‘i potenti sui troni’, i poveri riempiono ancora oggi le numerose baraccopoli di Manila, come al tempo di Marcos: forse era ai poveri che l’opposizione avrebbe dovuto guardare e preoccuparsi? --- [i] https://www.youtube.com/watch?v=14z7_5dp9LM [ii] https://www.theguardian.com/world/2016/may/07/10bn-dollar-question-marcos-millions-nick-davies

—

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste***,*** i corsi di formazione agile ***e*** i nostri progetti***. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it***

—